

U:SPORT

FIFA WORLD CUP

Brasil 2014

OTTAVI		QUARTI		SEMIFINALI
28/6-18.00	Brasile 4 Cile 3	30/6-18.00	Francia 2 Nigeria 0	8/7-22.00 Brasile Germania
28/6-22.00	Colombia 2 Uruguay 0	30/6-22.00	Germania 2 Algeria 1	
		4/7-22.00		
		Brasile 2 Colombia 1		
		4/7-18.00		
		Francia 0 Germania 1		



L'immensa parata del portiere olandese Tim Krul contro il giocatore della Costa Rica: era entrato in campo un minuto prima della fine, proprio per i rigori. FOTO AP

Quei guanti sulla Coppa

L'impresa-Olanda ai rigori: è il Mondiale dei portieri Navas, Howard, Ochoa e le altre stelle col numero 1



Van Gaal e la mossa storica: prima dei penalty, dentro l'estremo difensore specialista. Lo aveva già fatto Osvaldo Jaconi...

SALVATORE MARIA RIGHI
Twitter@SalvatoreMRighi

È UN PO DIFFICILE IMMAGINARE LEONARDO DA VINCI CHE RICOPIA LA GIOCONDA DA UN SELFIE SCIVOLATO PER TERRA A QUALCHE MONNALISA DI PASSESAGGIO, ma la faccenda è andata più o meno così. La magata che ha permesso all'Olanda di conquistare la quinta semifinale mondiale della storia *orange* è una specie di plagio. Certo, di Louis Van Gaal si è detto tutto: un genio, uno stratega, una specie di Rommel del pallone a metà tra un guru e uno scienziato. Il resto ce lo ha messo lui, con un'opinione personale che rasenta l'auto-idolatria: «Non capisco se sono io troppo intelligente o voi giornalisti troppo stupidi», disse una volta ad un cronista tedesco ai tempi del Bayern. Ma la mossa di mettere un portiere para-rigori un attimo prima che finissero i supplementari, l'ingresso di Krul che ha parato 20 penalty col Newcastle e che ha tolto alla Costa Rica i due decisivi per andare avanti, non è una novità nel mondo del pallone. C'è un precedente, il vero colpo di genio. L'originale risale al 1996, quando Van Gaal timonava l'Ajax. Aveva già vinto una Coppa dei Campioni battendo il Milan e perso un'altra con la Juve, proprio ai rigori. Mentre il Genio beveva quell'amaro calice coi suoi Lancieri, sul palcoscenico principale, ma comunque destinato ad un futuro da big mondiale, dalle nostre parti si giocavano gli spareggi per andare in serie B. E proprio su un campo di periferia, rispetto all'altro, mentre un non meno epico Ascoli-Castel di Sangro stava per scivolare nello psico-tunnel dei rigori, Osvaldo Jaconi ebbe la fulminante idea di mettere dentro Spinosa, il portiere di riserva, più adatto a parare i penalty del titolare. Sua moglie in tribuna si mise a piangere ma lui, il numero dodici, diede ragione a Iaconi, neutralizzando



il rigore che lasciava l'Ascoli in serie C. Sono passati 18 anni, di Iaconi e di quel piccolo grande Castel di Sangro ormai si son perse le tracce, e Van Gaal non è certo tipo da telefonare a Iaconi per ringraziarlo dello spunto. Ma l'Olanda che è arrivata tra le prime quattro del mondo grazie ai guanti di Krul, con una staffetta col collega Cillessen che a questi livelli non si era mai vista, è stata la conferma che Brasile 2014 è il mondiale dei portieri. Le grandi stelle che decidono le partite e spostano gli equilibri, almeno finora, non sono i grandi bomber, nemmeno i fantasisti col piede gentile e l'estro facile. Stanno in fondo, dentro la porta. Quei signori con maglie sgargianti e protezioni di gomma che interpretano l'arte di non prendere gol in molti modi, ma comunque ad un livello per pochi. A cominciare da quello che viene considerato il migliore di tutti, Manuel Neuer, il tedesco che protegge la porta della Germania dal mondiale in Sudafrica e che era sempre stato considerato un predestinato. Oltre uno e novanta, le braccia che sembrano ali di un aereo, una sagoma imponente, quando si dice letteralmente «chiudere lo specchio della porta». Ma Neuer fa molto di più, perché spazza l'area e a volte si spinge anche più in là, come nella partita contro l'Algeria in cui è intervenuto sulla tre quarti con perfetta scelta di tempo per togliere la palla dai piedi dell'attaccante. Un portiere che insieme gioca anche da libero, insomma. Una formidabile macchina da difesa che dà sicurezza a tutta la squadra, anche perché ha una faccia di marmo che non tradisce mai una smorfia.

Neuer, però, rappresenta solo una delle scuole di portiere che si esibiscono in questi mondiali dove, spesso, hanno vinto il confronto diretto contro i top-player, proprio come lo stesso tedesco che all'esordio ha annichito i tentativi di Cristiano Ronaldo col Portogallo.

...
Che storie: alcuni erano disoccupati e dopo il torneo giocheranno nella maggiori squadre d'Europa

C'è anche chi, già col soprannome, evoca balzi e colpi di reni dei grandi guardiani di una volta. C'è Keylor Navas, l'uomo che da solo ha tenuto in piedi la Costa Rica contro la Grecia e più in generale ha spinto la squadra a diventare una rivelazione. Lo chiamano El Gato e un motivo ci sarà. Non ha un fisico da Robocop, ma vola dappertutto e para tutto. Col Levante è stato sempre in copertina nella Liga spagnola, insieme al belga Courtois che non a caso è stato tra i migliori guardiani del mondiale. L'uomo che l'altro ha avuto la prontezza e la reattività necessarie per togliere dai Messi il pallone di un gol sicuro, con la Pulce a pochi metri dalla porta.

Ma non è stato solo Navas a tenere alta la bandiera del continente in questa coppa. Anche Guillermo Ochoa ha fatto diventare matti i giocatori che hanno affrontato il Messico, a cominciare dai brasiliani che nel derby si sono trovati davanti una saracinesca di esasperante efficacia. Due gol in cinque partite e diversi salvataggi ai limiti del funambolismo. A 28 anni, per Ochoa, è il momento della consacrazione dopo tre anni con l'Ajaccio, non certo una squadra da copertina. Come Navas, anche lui che ora è svincolato troverà sicuramente un contratto con diversi zeri in questo mondiale che è anche una formidabile agenzia di collocamento per volti meno noti. Napoli e Milan, dicono, sognano di poter mettere Tim Krul nelle loro porte, uno che a 26 anni, nel ruolo di portiere, ha sicuramente ancora il meglio davanti a sé.

Sbucato dal nulla anche Tim Howard, il portiere che ha spinto gli Stati Uniti ai limiti delle loro possibilità e nella partita col Belgio è diventato una specie di flipper umano. L'aspetto da talebano sicuramente ha fatto il resto, facendone un totem in una squadra che comunque ha dato filo da torcere a tutti. Ma Jurgen Klinsmann, il timoniere del progetto americano, deve molto al suo numero 1 che sembrava un distillato delle grandi passioni statunitensi: i voli di un cestista, la freddezza di un giocatore di baseball e la fisicità di un runner-back del football. Non è detto che gli americani diventino (anche) un popolo di calciatori, ma di certo hanno un grande guardiano dei loro sogni.